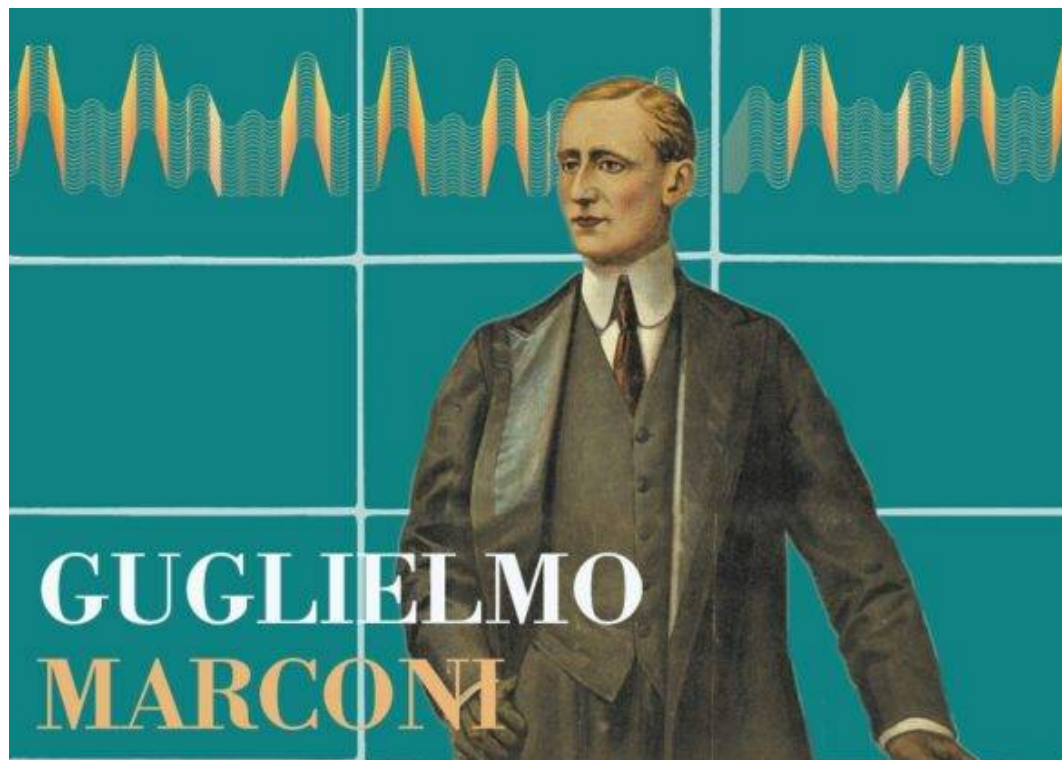


## **Centocinquantenario dalla nascita di Guglielmo Marconi, alla Lazzerini una mostra curata dall'Istituto Aldo Cecchi**

Dal 25 ottobre al 21 novembre, venti pannelli in grado di raccontare la vita e la concreta attualità delle sue invenzioni, a cominciare dalla radio e dalla televisione per raggiungere la tecnologia senza fili



Dal 25 ottobre al 21 novembre alla biblioteca Lazzerini sarà allestita la mostra “Guglielmo Marconi e le onde della comunicazione” curata dall’Istituto di studi storici postali “Aldo Cecchi” in occasione del centocinquantenario dalla nascita. Venti pannelli in grado di raccontare la vita e la concreta attualità delle sue invenzioni, a cominciare dalla radio e dalla televisione per raggiungere la tecnologia senza fili, cioè la “wireless”. Scritti da due specialisti del settore, **Giancarlo Morolli** e **Giuliano Nanni**, i testi approfondiscono, con parole semplici, il ruolo che ebbe nello sviluppare il telegrafo liberandolo dai cavi, primo passaggio per arrivare agli attuali mezzi di comunicazione. “I pannelli -spiegano gli autori – descrivono, passo passo, la vita e le realizzazioni di Guglielmo Marconi e della Compagnia da lui fondata. Non solo i momenti fondamentali, come il primo collegamento senza fili nella residenza di famiglia a Pontecchio o l’avventurosa ricezione del primo segnale transatlantico, ma anche quelli epici, culminati con il salvataggio dei passeggeri del «Titanic», sino al suo ultimo periodo in patria, ricco di intuizioni e di ricerche. Raccontano poi la storia del panfilo «Elettra», da laboratorio galleggiante e ambito ritrovo sociale a relitto sezionato e distribuito in vari luoghi del nostro Paese. Originale infine la carrellata su oltre venti tipologie di oggetti, dai francobolli alle monete e medaglie, dalle figurine ai giocattoli, dai calendarietti ai libri, che hanno contribuito nel corso dei decenni a perpetuare il ricordo del grande scienziato”. L’allestimento è il frutto di un lavoro di squadra; infatti ha coinvolto ulteriori realtà Circolo filatelico “Guglielmo Marconi”, Museo dei Tasso e della storia postale, Museo storico della comunicazione, Unione stampa filatelica italiana. Intanto l’istituto ha anche collaborato al progetto “Lettere dall’umanità” in collaborazione con Intesa Sanpaolo per realizzare dieci podcast, cinque sono già pronti che ricostruiscono il lungo percorso che ha portato alla costruzione di un sistema postale nazionale: dalla prima lettera mai spedita, fino ai mezzi più moderni

Ecco i primi cinque

La “**lettera al suo Dio**” **sumera, la Persia, Grecia e Roma**. Sono conosciute lettere trasportate a distanza, chiuse in “buste”, su tavolette d’argilla sumere. In Persia re Dario inventò il sistema delle stazioni di posta a intervalli regolari. Roma portò ad alto livello il “cursus publicus”. Intervista a Pier Luigi Bruno, curatore dell’Archivio storico Bolaffi della filografia e della comunicazione, che conserva la tavoletta d’argilla con la “lettera al suo Dio”.

**La posta in Europa: dall'orlo dell'abisso alla rinascita.** Con l'Alto Medioevo il sistema postale romano crollò; l'economia era chiusa; stagnazione generale. Poi la rinascita soprattutto in Toscana, in Catalogna, in Provenza. Grandi imprese mercantili, l'economia di lungo raggio, l'invenzione delle lettere di cambio e degli assegni, i servizi privati di posta. Intervista a Leonardo Meoni, direttore dell'Archivio di stato di Prato.

**Dalle valli bergamasche all'Impero** Tra il 1501 e il 1516 Francesco Tasso ottenne dagli Asburgo alcune patenti imperiali per le poste nell'Impero. Tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, per un concorso di circostanze, si formò la posta moderna in Europa settentrionale, con stazioni di posta a intervalli precisi e regolarità di servizio. Artefici furono gli esponenti della famiglia Tasso, originari della val Brembana nella Bergamasca, terra di specialisti nei trasporti e nel facchinaggio. Intervista a Fabio Bonacina, direttore del Museo dei Tasso e della storia postale di Camerata Cornello (Bergamo).

**Che novità a Rialto?** William Shakespeare, nel "Mercante di Venezia", lo evidenzia facendo dire a Salanio "What news on the Rialto?". Dal Cinquecento al Settecento Venezia fu l'unica potenza europea capace di gestire comunicazioni regolari con l'Impero Ottomano e divenne il centro mondiale di raccolta d'informazioni e intelligence. Intervista a Michele Santoro, Università Ca' Foscari Venezia.

**La rete europea e la "repubblica delle lettere". Spesa da principe, mestiere da facchino** Nel Sei-Settecento la rete si diffuse in tutta l'Europa occidentale e raggiunse un alto grado di perfezione. Permise a moltissimi l'accesso alle comunicazioni a lungo distanza, anche se ancora erano molto costose. Permise inoltre agli intellettuali europei di tenersi in contatto fra loro e dare un grande sviluppo alla crescita delle scienze e delle lettere. Intervista a Mario Infelise, professore emerito Università Ca' Foscari Venezia.